

IL PATRIARCA CALDEO BENEDICE NAZARAT

## "In Iraq in corso una diaspora del popolo cristiano"

LIBERTÀ RELIGIOSA

19-05-2017

Paolo  
Facciotto



Un gesto che “mette insieme fede, speranza e carità, nelle piazze piuttosto che nel chiuso delle sacrestie con un deciso impeto missionario di testimoniare al mondo la fede”: con queste parole monsignor Louis Raphaël I Sako, Patriarca di Babilonia dei Caldei, saluta il *Comitato Nazarat per i cristiani perseguitati*, promotore della preghiera in piazza ogni 20 del mese in varie città d'Italia e non solo ([clicca qui per consultare il calendario e le città](#)). Il messaggio è contenuto in una lettera che il Patriarca ha inviato l'8 maggio da Baghdad al riminese Marco Ferrini, coordinatore dei gruppi di preghiera.

**Nel testo, Sako benedice i “carissimi fratelli del Comitato Nazarat”**, esprime “la mia gratitudine per questa iniziativa, a cui si accompagna la mia preghiera” e invita a continuare “con questa Vostra iniziativa che è il modo di stare di fronte alla realtà con lo sguardo di Cristo”.

Significativo quanto afferma il Patriarca circa la situazione attuale: “La Chiesa Caldea in Iraq è diventata un piccolo gregge ma resta viva, aperta, capace di aiutare poveri e sfollati senza badare alla fede professata o all’etnia di appartenenza. Questa è la nostra Chiesa capace di servire con amore per il bene di tutta la popolazione, di infondere speranza, di promuovere solidarietà, di sostenere il dialogo e la riconciliazione nazionale.

**Ho più volte invitato i cristiani a restare** e, per chi è fuggito, a tornare. Occorre rafforzare la fedeltà al cristianesimo e alla Chiesa, rinsaldare il legame con la nostra terra, rinnovare fiducia e consolidare i legami avendo ben in mente che la presenza dei cristiani in questa terra è un segno e una testimonianza di convivenza che va avanti da venti secoli”. “Siamo da sempre una Chiesa perseguitata e la condizione del martirio, comune a tutti i cristiani, per noi è quasi una normalità”, aggiunge monsignor Sako: “Siamo di fronte ad una diaspora e distruzione del popolo cristiano che dall’età apostolica – quindi ancora prima dell’islam – ha abitato queste nostre terre nella Piana di Ninive. Questo popolo parla ancora l’aramaico, l’antica lingua di Gesù”.

**Il Patriarca dunque sostiene il gesto nato a Rimini il 20 agosto 2014**, “data dell’invasione della mia cara ed amata Mosul”, che giunge sabato 20 maggio 2017 alla 34esima edizione, in contemporanea anche nelle piazze di molte altre città - Bologna, Cremona, Andora, Loreto, Cesena, Milano, Busca, Prato, Portomaggiore, Cattolica, Siena, Perugia, e all’estero a Lugano, Damasco e Erbil - oltre che in una trentina di case religiose maschili e femminili in Italia, Svizzera, Repubblica Ceca, Medio Oriente e Africa. “È così - soggiunge il Patriarca caldeo - che si può fare esperienza della Chiesa in uscita come auspicato da Papa Francesco”.

**Monsignor Sako, 68 anni, nativo di Z?kh?** (Iraq), ha studiato a Mossul - città dove fino

al 1960 ha avuto sede il patriarcato cattolico di rito caldeo - nel Seminario di St. Jean dei Padri Domenicani. Ordinato sacerdote nel 1974, ha svolto il servizio pastorale presso la Cattedrale di Mossul fino al 1979. Successivamente ha studiato a Roma conseguendo il dottorato in Patrologia Orientale, e alla Sorbona di Parigi (dottorato in Storia). Dal 1986 è stato parroco della Parrocchia del Perpetuo Soccorso di Mossul, dal 1997 al 2002 rettore del Seminario patriarcale di Baghdad. Rientrato a Mossul ha ripreso la guida della Parrocchia del Perpetuo Soccorso fino alla elezione ad arcivescovo di Kerkuk nel 2003. Nel 2013 è succeduto nella cattedra patriarcale al Card. Emmanuel III Delly.